

Lavoro

Il presidente dell'Agenzia dello sviluppo Corrado Fedrizzi: «Ci stiamo già muovendo»

Michelini: «Ai miei tempi incendiavano le gomme sotto il Comune» «Operai, tirate fuori i denti!»

Nel profluvio di parole che s'è riversato nell'auditorium c'è stata anche un'uscita che non ci sarebbe aspettati da un ex dicci pacato come il senatore Renzo Michelini. «Sono andato in fabbrica e mi ha colpito il clima di civiltà degli operai. Ai miei tempi venivano sotto il comune a chiedere le gomme, adesso se qualche operaio el tìresa fora i denti el fària bem». Insomma, l'ex sindaco invita i lavoratori a mobilitarsi,

appunto a tirare fuori i denti. I diretti interessati dicono che in fabbrica la rabbia c'è, ma i tempi sono cambiati. I lavoratori sono più pragmatici: stanno presidiando lo stabilimento per evitare il colpo di mano ma sanno che si devono dosare le forze. La battaglia non è più, come un tempo, sorretta dall'ideologia.

Detto ciò anche il mondo politico roveretano cerca di mobilitarsi. Gianluigi Fait, capogruppo

di Rovereto Insieme, ha depositato la richiesta di una convocazione urgente del consiglio. Invita anche gli altri gruppi politici a sottoscrivere la richiesta, anche se il consigliere di An Civetini ha già presentato una sua domanda di convocazione. Lo ha fatto con una premessa: il centro sinistra che ha sostenuto la privatizzazione Eti è il vero responsabile di quanto sta accadendo.

B.Z.



Un momento del megaincontro di ieri al centro Tecnofin

«Filtrona, pensiamo all'alternativa»

Benedetti oggi incontra i vertici della multinazionale

di BRUNO ZORZI

Nella riunione fiume di ieri pomeriggio al centro Tecnofin sulla chiusura annunciata della Filtrona ha colpito soprattutto un fatto; anzi due fatti. La pacatezza e la maturità dei lavoratori, quelli direttamente interessati, e di quelli della Manifattura e dell'Aticarta e, allo stato, l'assenza di idee dei politici e dei sindacalisti. Il «fulmine a ciel sereno» (fulmine strannunciato in verità, almeno dalla privatizzazione dell'Eti) gli ha lasciati più o meno tutti storditi. Tranne gli operai che da tempo fiutavano la brutta aria.

Gli spazi di manovra sono quelli che sono: di fronte non c'è, come nel '99 per la Manifattura, un società statale; di fronte c'è una multinazionale che chiude la fabbrica di Rovereto non perché è un «catorcio», ma perché ha comprato la concorrente Baumgartner e quindi, trovandosi in una situazione di semimonopolio, ha deciso di riorganizzare la produzione. Lo ha detto il delegato della Cgil, Adami rivolto all'assessore all'industria Marco Benedetti e alla sua collega al lavoro Marta Dalmaso: «Domani andate a Roma ad incontrare i vertici della Filtrona, ma non so quanto ci si possa fidare: l'amministratore delegato il 18 dicembre è venuto a dirci che a gennaio o al massimo a febbraio ci sarebbe stata una piena ripresa della produzione. Guardate qui, questa è una lettera del 2002 nella quale i dirigenti di Filtrona ci dicevano: abbiamo lavorato bene per cinque

● Ieri l'incontro, dal quale sono uscite poche idee, tra parlamentari, assessori e sindacalisti. Maffei: «Ora acceleriamo su area Casotte e ex Alumetal»

anni e lavoreremo bene ancora per altri cinque anni».

Insomma, diciamo come va detta, questi 139 che stanno per essere licenziati sono stati trattati a pesci in faccia. Altro che relazioni industriali! Eppure, come s'è detto, mostrano una dignità e una maturità encomiabile. I migliori ragionamenti, e i più documentati, ieri pomeriggio sono venuti dai lavoratori.

L'incontro è stato aperto dall'assessore Benedetti che non ha nascosto più di tanto il suo pessimismo. «A breve - ha detto - si dovrà pensare ad un'alternativa. Capire se lo stabilimento potrà avere un altro interesse e per questo dovremo convincere Filtrona che questo territorio ha dato e che quindi vogliamo qualcosa in cambio».



Questo oggi andrà a dire all'amministratore della Filtrona Italia.

Mal che vada la Provincia spera di poter mettere le mani sulla fabbrica per darla a qualcun altro. Il presidente dell'Agenzia per lo sviluppo, Corrado Fedrizzi, ha detto che qualche idea o mezza idea ci sarebbe già. «Qualche via - ha affermato - l'abbiamo già intrapresa, gli strumenti ci sono e già ci stiamo muovendo».

Cgil e Cisl sono per la linea del Pnave, per la difesa della Filtrona così com'è, ma sia Benedetti che il sindaco sembrano più pessimisti e pensano al dopo. «Credo - ha detto Maffei con una certa stizza - che questa sia l'occasione per rilanciare il progetto per l'area Casotte, per l'A-

lumetal, per il Bic. Certo abbiamo dovuto aspettare una disgrazia, ma ora si deve accelerare. Capisco anche le preoccupazioni per la Manifattura e non vorremmo che quell'area ci sfuggisse per questo nella variante al Prg stiamo pensando a contromisure».

La linea della Provincia e del comune è stata sintetizzata così da Benedetti: «Prima fase, difendere la Filtrona e, se non ci riusciamo, avviare una seconda fase più silenziosa per trovare un'alternativa».

Ma le idee, a quanto pare, sono ancora vaghe. Molto vaghe. Per il resto i discorsi fatti sono stati generici, all'insegna dell'impotenza.

Il segretario della Cgil, Bruno Dorigatti ha detto che si devo-

no stabilire regole alle multinazionali; leggi che dovrebbero fare i parlamentari. Ha ricordato la storia della Lowara, stabilimento che guadagnava ma che la multinazionale ha chiuso perché voleva fare più profitti; che la situazione generale dell'industria trentina è traballante e che i posti a rischio sono 518. Poi tornando alla Filtrona ha detto che «se la fabbrica farà atti inconsulti, se chiuderà i cancelli ci sarà la reazione dura del sindacato». Lorenzo Pomini della Cisl ha proposto un'alternativa in controtendenza: «Ragioniamo sull'ipotesi di costruire una società pubblico - privata per rilevare l'azienda».

Poi il discorso s'è spostato sulla polemica di ciò che è stato. Giorgio Giordani dei Cobas

Volli tesi, parole preoccupate ma poche le idee uscite dall'incontro di ieri (Foto Gianni Cavagna)

Aticarta: «Quando avete regalato queste aziende alle multinazionali noi sapevamo come sarebbe andata a finire. Noi non dimentichiamo il passato perché ciascuno ha le proprie responsabilità; responsabilità che la classe politica e sindacale deve assumersi. Sono esterrefatto dalle dichiarazioni anticapitalistiche dei politici che ho sentito in questi giorni. Si sono convertiti allo statalismo oppure vogliono gestire anche le vittime? La classe politica e sindacale ha sposato ideologicamente le privatizzazioni e questi sono i risultati». Proposta: sciopero di solidarietà di Aticarta e Manifattura per sostenere i «fratelli» di Filtrona.

La storia della privatizzazione Eti ha tenuto banco a lungo nella mega riunione rituale di ieri. I Cobas e la Cisl hanno ricordato che tutto è partito con la legge di «smantellamento» dei Monopoli di Stato varata nel '98 da Prodi. L'onorevole Boato, lo stesso Dorigatti hanno ribattuto che la battaglia del '99 è stata giusta e che se, come prevedeva il piano di ristrutturazione Eti, la Manifattura fosse stata chiusa adesso andrebbe ancora peggio. Insomma, i parlamentari del centro sinistra hanno fatto quadrato.

Ma attenzione, Maffei, l'assessore comunale Nicoletti, quello provinciale Benedetti, oggi andranno a Roma per un altro motivo: la Bat, multinazionale angloamericana che ha comprato per 2325 milioni di euro l'Eti, presenterà il piano strategico. Si spera in bene ma si teme che dal sacco possano saltare fuori altre brutte notizie.

Assistenza

di CORONA PERER

Sono in funzione ormai da un anno dimostrando di aver aggiunto alla catena dei servizi per gli anziani un anello determinante in termini di qualità, ovvero assicurargli un sacrosanto diritto alla privacy con la garanzia di un servizio assistenziale discreto. Sono gli alloggi protetti di Borgo Sacco, 14 unità (1 delle quali ancora da assegnare) alle quali presto si aggiungerà un secondo lotto di 7 appartamenti. Verrà infatti avviata a breve la ristrutturazione di un'ala del convento delle suore di Sacco, adiacente alla chiesa che si affaccia su via Zotti (il completamento è previsto per il 2006).

Si tratta di piccole unità abitative composte da 1 locale soggiorno, 1 angolo cottura, 1 camera e 1 bagno sbarrierato nel quale l'anziano vive come se fosse a casa propria godendo però di tutte le garanzie offerte da una vita comunitaria, in primis l'as-



L'assessore Demattè con Farinelli, presidente della Casa di riposo

sistenza sanitaria. Il che consente di condurre la vita in piena privacy. Altri 14 alloggi protetti realizzati nell'area ex-Tacchi verranno assegnati a breve, mentre a fine gennaio è prevista l'inaugurazione del nuovo centro diurno ricavato nel medesimo edificio.

La galassia dei servizi agli anziani nel comune di Rovereto si arricchisce dunque e si specializza ai vari livelli. Si tratta di un complesso molto articolato che parte da un livello base rappresentato dai servizi domiciliari e che, attraverso 6 diverse articolazioni, offre risposte calibrate sulla situazione dell'individuo.

Oltre al servizio sul territorio è infatti possibile, in base alla legge 16, ottenere dal Comune unità abitative per quegli anziani che pur mantenendo una propria autosufficienza si trovano in uno stato di carenza abitativa anche per motivi familiari.

Ad un terzo livello superiore vi è il centro diurno che funziona dal lunedì al venerdì e che consente un accesso all'anziano ancora inserito nel proprio nucleo familiare. Quindi ci sono gli alloggi protetti (finanziati invece dalla Legge 14), riservati a quegli anziani che avendo carenze abitative e non potendo contare su un nucleo familiare hanno an-

Va avanti il programma delle Rsa e delle piccole unità abitative Nuove risposte per gli anziani Sacco, positivo il bilancio degli alloggi protetti

che problemi di solitudine o esigenze di un'assistenza primaria. L'inserimento in piccoli alloggi dove la privacy è garantita consente così una soluzione di mezzo all'interno di una comunità pronta a scattare in caso di necessità. L'ultimo anello è quello della RSA la residenza sanitaria assistenziale, struttura protetta per autonomia e operante 24 ore su 24.

"Il concetto di base è quello di mantenere il più possibile l'anziano in un nucleo domestico" spiega l'assessore Fabio Demattè "mentre una volta vi era un ricorso generalizzato alla casa di riposo. Il sistema di servizi a Rovereto ci consente oggi di dare risposte diversi a problemi diversi".

Si è dunque assistito in questi anni ad una piccola rivoluzione silenziosa che ha ribaltato l'approccio all'anziano. Se prima l'angoscia della famiglia era trovarlo in un posto alla casa di riposo (e, diciamo, a parcheggiarlo), adesso prima di arrivare alla RSA

ci sono soluzioni diverse che hanno il pregio di sollecitare l'individuo a una vita autosufficiente e quindi vitale. Il che ha indubbi benefici anche sullo stato di salute: è evidente che un anziano amato e con una vita sociale sta meglio di un anziano solo e parcheggiato in una struttura assistenziale.

Gli alloggi protetti sono in questo senso una formula indovinata e avanzata, perché si tratta di strutture intermedie che operano in sinergia con la casa di soggiorno anziani, l'ente che sulla base di un preciso protocollo fornisce specifici servizi nel caso in cui l'anziano non sia in grado di provvedersi e tra questi i pasti, la lavanderia, i servizi di pulizia, l'assistenza infermieristica o medica.

Nel caso degli alloggi protetti di Sacco inoltre vi è ogni giovedì attività ricreativa grazie al circolo anziani di Sacco. Ciò garantisce un collegamento e una possibilità di dialogo con la comunità. Il che costituisce anche oc-

casione di reciproco arricchimento anche per gli anziani che stanno fuori e che utilmente sono coinvolti in un servizio. Proprio di recente, in occasione delle festività natalizie c'è stata una piccola festa informale alla presenza del parroco di Sacco, don Lino, per uno scambio di auguri e per celebrare il primo anno di attività di questa micro-comunità che vive secondo la formula avanzata dell'alloggio protetto.

Quanto alle RSA come anticipato nei giorni scorsi il 2004 sarà l'anno della gara europea per l'appalto dei lavori alla ex-cava Manica dove verranno ricavati altri 160 posti. Nel frattempo si lavorerà alla ultimazione dei lavori della RSA di Sacco. La struttura ha perso un intero anno utile (il 2003) per i noti problemi di liquidità dell'impresa Chini, la ditta appaltatrice. Ora è subentrata la Rigotti che si è impegnata ad ultimare le opere nel 2004. Sul finire dell'anno, al più tardi nei primi mesi del 2005 dovrebbe essere aperta.